

SCIOPERO DELLA FAME

Lo sciopero della fame attuato da giovedì scorso dal segretario generale del Sap, Gianni Tonelli, è un necessario e doveroso percorso di mobilitazione che **va al di là** della questione del nostro collega sospeso dal servizio per aver denunciato la verità in TV e della vicenda di una maglietta a prova di cretino che qualcuno vorrebbe scambiare per una polo autentica della Polizia.

In democrazia ci si confronta e in uno **stato di diritto** anche lo Stato stesso è soggetto alle regole. Ci sono principi costituzionali inviolabili come la libertà di pensiero, la libertà di associazione, le libertà sindacali delle categorie, la partecipazione democratica prevista per altro dall'art.1 della nostra Carta perché l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Soprattutto, la sovranità appartiene al popolo.

Una partecipazione democratica che necessariamente può avvenire in due modi: con il voto o con le **formazioni sociali** costituzionalmente garantite, sindacati in testa.

In questo delicato momento storico si cercano di **reprimere le libertà** garantite dalla Carta per reprimere il dissenso.

E' una questione grave, un problema che travalica i 4 muri della nostra bottega.

Per questo il leader del Sap ha iniziato uno sciopero della fame a Montecitorio e oggi si trova al Quirinale.

Per questo tutti i colleghi sono chiamati a mobilitarsi.

Qui sono in gioco valori ben più importanti di un casco marcio o un gap scaduto.

Noi siamo Paladini di San Michele Arcangelo, nostro protettore e con spirito laico ci avviciniamo alla sua preghiera: dobbiamo combattere e vincere il male, gli spiriti ribelli, nemici della **Verità** e della **Giustizia**.

Quella verità che i colleghi hanno **sempre detto** quando denunciano le inefficienze del sistema della sicurezza.

Per rispetto e per adempiere al nostro Giuramento verso la Repubblica, la Costituzione e i suoi Valori, quel Giuramento che abbiamo prestato per essere Poliziotti, non possiamo prestarci agli **abusi che stiamo subendo** e accettarli passivamente.

E se dovremo combattere il male con gli strumenti consentiti dall'ordinamento e con le forme di lotta e dissenso garantiti dalle leggi, **lo faremo**.